



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



**Audizione di
Confturismo-Confcommercio
presso le Commissioni V Bilancio
e XIV Politiche dell'Unione europea
del Senato della Repubblica**

**ESAME DELLA PROPOSTA
“PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E
RESILIENZA”**

(Doc. XXVII, n.18)

Roma - 11 marzo 2021



Onorevoli Presidenti, Vice Presidenti, Segretari e Componenti delle Commissioni V Bilancio e XIV Politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica,

l'esame in Parlamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza *#NextGenerationItalia*, approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio scorso, avviene a cavallo tra due scenari difficilmente comparabili tra loro. Da quel giorno infatti l'Italia è entrata in una nuova fase di recrudescenza della pandemia da COVID-19, ha cambiato Governo ed ha istituito – a 28 anni dalla sua soppressione ed a 10 anni dalle esperienze del IV Governo Berlusconi e del Governo Monti – il Ministero del Turismo.

Ciò comporta che le condizioni in base alle quali erano stati definiti alcuni aspetti significativi del Piano che oggi ci troviamo ad analizzare sono nel frattempo cambiate, e non solo perché, come evidenziato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco in audizione in questa stessa sede 3 giorni fa, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno nel frattempo emanato, il 12 febbraio, il Regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Il pacchetto di supporti previsto dal Piano *NextGenerationEU* continua a rappresentare un'opportunità imperdibile per il nostro Sistema Paese, colpito pesantemente dalla crisi economica conseguente all'emergenza pandemica. Ma lo è ancor di più per il turismo, che archivia l'anno 2020 con un calo degli arrivi pari a 77,5 milioni di unità e di 234 milioni per quanto riguarda le presenze in Italia nel periodo marzo-dicembre, senza contare 36 milioni di viaggi degli Italiani all'estero che sono venuti a mancare: crisi che si traduce in una perdita di valore della produzione di 100 miliardi di euro su 190, includendo nel computo gli effetti più immediati e diretti sull'indotto. Un quadro che non accenna a migliorare nei primi mesi del 2021, nel corso dei quali, in funzione del permanere delle restrizioni al movimento delle persone tra territori nazionali e tra Stati, si è registrato un pressoché totale azzeramento dei flussi turistici che tipicamente si sarebbero dovuti registrare nella stagione invernale, a Carnevale e a Pasqua.

In tale quadro di riferimento l'iniziativa europea, e quella nazionale con il Piano in analisi, guardano alla ripresa: uno scenario fortemente auspicato ma che si allontana mese dopo mese e dove, nel momento in cui si verificherà, la



competizione tra Stati e sistemi economici per recuperare nel minor tempo possibile le posizioni perse sarà più mai che agguerrita. Il PNRR, utilizzando al meglio le ingenti risorse economiche messe a disposizione, deve dunque essere il percorso di programmazione su cui incanalare tutta la capacità di resilienza delle imprese di un settore tanto stremato quanto conscio del ruolo fondamentale che riveste nel rilancio del Sistema Paese.

In questo contesto, Confturismo-Confcommercio - espressione unitaria delle Organizzazioni nazionali rappresentative delle imprese e delle professioni turistiche aderenti a Confcommercio-Imprese per l'Italia e struttura associativa di coordinamento per il comparto del turismo promossa dalla Confederazione stessa – intende fornire il proprio contributo all'esame in corso.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza *#NextGenerationItalia* costituisce lo schema all'interno del quale devono essere posizionati i progetti che il nostro Paese presenterà ai preposti Organi Comunitari per l'accesso alle ingenti risorse previste. Uno schema che risulta attualmente strutturato per assi strategici – digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale – sui quali si converge mediante 6 missioni, ripartite in 16 componenti che sono a loro volta strutturate in 48 aree di intervento, per alcune delle quali, non per tutte, sono indicati in totale 93 interventi con un livello di dettaglio maggiore.

Sappiamo però che tale quadro di riferimento subirà significative variazioni, anche se, al momento, non conosciamo quali. Secondo quanto annunciato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, sempre nell'audizione di lunedì scorso, l'orientamento del Governo è di confermare non solo gli assi strategici, peraltro fissati a livello Comunitario, ma anche le 6 missioni, rafforzando però alcune parti del Piano esistente: il che fa pensare ad una rivisitazione delle componenti, delle aree di intervento e degli interventi stessi, vale a dire tre quarti dell'intero schema di riferimento.

Un approccio che ci trova pienamente concordi, stante la dimensione decisamente ristretta nella quale il Piano del 12 gennaio relega il turismo.

Se infatti l'intera componente 3 della missione 1 è nominalmente dedicata a "Turismo e Cultura 4.0", analizzando gli interventi risulta evidente che tutti

quelli dell'area 1 – *patrimonio culturale next generation* – e dell'area 2 – *siti minori, aree rurali e periferie* – sono destinati a grandi e piccoli attrattori culturali, principalmente museali, archeologici e dei borghi. Al nostro settore resta pertanto l'area 3, dove però solo l'ultimo dei quattro interventi previsti – *miglioramento delle infrastrutture turistico-ricettive e dei servizi turistici* – risponde esplicitamente ad esigenze di rilancio dell'offerta italiana nel nuovo contesto competitivo. Certamente anche gli altri interventi della componente 3 potranno esercitare, di riflesso, effetti positivi per lo sviluppo di attività turistiche; tuttavia, in un puro calcolo di risorse disponibili, al settore vengano destinati in effetti 1,5 miliardi di euro degli 8 citati inizialmente, che diventano 2,9 se si aggiungono altri interventi per i percorsi del “turismo lento” e sulla formazione turistica in ambito culturale.

Una cifra del tutto insufficiente a realizzare, anche solo in parte, quelli che il Piano stesso si propone come obiettivi, e cioè, in sintesi:

- *miglioramento delle strutture-turistiche-ricettive e dei servizi turistici;*
- *riqualificazione e miglioramento degli standard di offerta ricettiva;*
- *innalzamento della capacità competitiva delle imprese;*
- *promozione di un'offerta turistica basata sulla sostenibilità ambientale;*
- *innovazione e digitalizzazione dei servizi.*

Se dunque sul Piano è in atto un processo di revisione, con la produzione di note tecniche sulle misure da finanziare che il Governo metterà presto a disposizione del Parlamento per un esame completo, non ci risulta difficile immaginare che, in coerenza con l'istituzione del Ministero dedicato, il nuovo schema di riferimento non solo enucleerà meglio il turismo – in tutte le sue componenti ed accezioni - tra i settori ai quali dedicare maggiore spazio, ma rimuoverà anche una serie di ostacoli che, nel Piano attuale, impediscono al turismo di concorrere alla realizzazione di obiettivi trasversali fissati.

Se infatti i progetti predisposti da diversi settori e comparti possono – meglio, devono - concorrere al raggiungimento di plurimi obiettivi, indicati in diverse missioni, componenti e aree, il turismo, settore trasversale per eccellenza, è tra quelli candidati a muoversi meglio in questo schema di azione.

Una prima modifica dovrebbe riguardare la componente 3 della missione 2 – *efficienza energetica e riqualificazione degli edifici* – che, con i 29,55 miliardi



di euro allocati, si presterebbe molto bene al perseguimento di obiettivi di efficientamento energetico in chiave green delle strutture delle imprese turistiche: da quelle della ricettività alla ristorazione, all'intrattenimento, a quelle condotte su concessioni demaniali ad uso turistico ricreativo e della nautica da diporto, solo per fare alcuni esempi. Purtroppo, infatti, la descrizione attuale perimetra l'azione di queste aree di intervento ai soli edifici pubblici e all'edilizia residenziale, tagliando quindi fuori la maggior parte delle strutture turistiche summenzionate.

Stessa cosa per quanto riguarda la componente 2 della missione 1 - *digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo* – dove si fa fatica a trovare spazio per un tanto significativo quanto necessario intervento sul versante della digitalizzazione delle attività del turismo: in questo caso integrare la descrizione attuale dell'area 1 – *transizione 4.0* – e dell'area 5 – *politiche industriali di filiera e internazionalizzazione* – potrebbe essere sufficiente per inserirvi importanti progetti di sviluppo turistico nel campo, ad esempio, della valorizzazione del rapporto fra ristorazione e filiera agroalimentare o di un ruolo rafforzato dell'intermediazione nella promozione turistica. Per non parlare di sistemi aggiornati di rilevazione delle presenze e comportamenti turistici, col duplice risultato di ottenere dati che oggi mancano per la programmazione dei sistemi dell'offerta e di combattere l'abusivismo diffuso con strumenti finalmente adeguati.

Anche in tema di riqualificazione delle competenze, da affiancare a quella delle strutture, la componente 1 della missione 4 - *potenziamento delle competenze e diritto allo studio* – presenta elementi decisamente migliorabili per le esigenze del settore. L'area 3 - *istruzione professionalizzante e ITS* – prevede una serie di interventi mirati agli Istituti Tecnici Superiori e alla formazione professionalizzante, che non sono però sufficienti a coprire tutte le nuove esigenze del settore. Qui dovrebbero trovare spazio progetti evoluti di vera e propria integrazione tra mondo della formazione e del lavoro – anche a livello universitario - nonché percorsi per la riqualificazione delle competenze di coloro che nel settore già operano.

Su questi e su altri temi, emersi dall'apporto di tutte le componenti rappresentate ed affrontati in logica sinergica, Confturismo-Confcommercio completerà nei prossimi giorni - con l'aiuto di esperti universitari ed euro progettisti - l'elaborazione di schede progettuali focalizzate tanto sugli



investimenti quanto sulle riforme necessarie, con le quali intendiamo contribuire fattivamente alla predisposizione di quel documento dai contenuti ambiziosi, credibili e dettagliati sul quale il Governo sta lavorando.

Nostro obiettivo è favorire un allargamento delle maglie dello schema del PNRR, che consentirebbe al turismo di agire più liberamente definendo proposte sulla riqualificazione, la digitalizzazione, l'accessibilità, l'interconnessione e molti altri aspetti.

Certo, sarebbe stato meglio potere operare su uno schema di Piano aggiornato e definitivo ma l'urgenza ci impone di lavorare sulla base delle informazioni che abbiamo al momento.

La condizione fondamentale, però, è che vengano subito istituiti, con tutta la trasparenza che occorre, tavoli ai quali i progetti delle organizzazioni del settore possano essere presentati, valutati e messi a sistema con gli altri, per non perdere l'occasione fondamentale che il pacchetto NextgenerationEU rappresenta.